

POLITICA 2.0

Economia & Società



Gli ostacoli sulla legge elettorale, la cautela del Colle e il «nodo» di settembre

di **Lina Palmerini**

Sembra che oggi al tradizionale appuntamento del Ventaglio con la stampa parlamentare, Sergio Mattarella sorvolerà sul tema della legge elettorale e si concentrerà più sulla stabilità, sul rapporto con l'Europa. Magari ne farà cenno ma certo senza sbilanciarsi in richiami o appelli come invece è accaduto nei mesi passati e fino a qualche tempo fa. Durante l'ultimo tentativo - quell'accordo tra Berlusconi, Renzi e Grillo sul sistema tedesco - eravamo rimasti a guardare in silenzio nonostante parte di quel "pacchetto" contenesse un patto sulla data delle elezioni, materia di sua competenza. Bene, non disse nulla e non rivendicò la titolarità dello scioglimento delle Camere proprio per non offrire alibi al fallimento di quell'intesa che, poi, naufragò nel giro di pochi giorni. E lì si è rimasti. Ed è anche difficile che da lì si possa ricominciare.

Lasciando per un attimo da parte la volontà politica dei partiti principali, è proprio l'iter parlamentare che è in salita. L'esame - come ha conferato il capogruppo Pd Rosato - ricomincia a settembre da Montecitorio, ma è un bluff perché tutto si fermerà subito su un intoppo. Quale? Che non si potrebbe prescindere da quell'ultima votazione - in cui tutto naufragò - che tolse al Trentino Alto-Adige la specificità di collegi maggioritari ritagliati ad hoc per favorire la Sudiroler Volkspartei. In sintesi, quella norma che ha contro la Svp mette a rischio tutta la legge e apre un fronte nella maggioranza di Governo. Come spiega il presidente della Commissione Affari Costituzionali Andrea Mazziotti: «Alla Camera si è condannati a ripartire da quel voto e quindi servirebbe, da subito, un accordo politico forte per cambiare la norma al Senato altrimenti non si può andare avanti». L'altra opzione, suggerisce, è di ricominciare dal Senato. In questo caso, i presidenti di Camera e Senato - d'intesa - dovrebbero tra-

sferire l'esame a Palazzo Madama per ripartire da zero e cancellare quella votazione. Anche questa via d'uscita ha però la sua controindicazione: che la doppia lettura si farebbe al Senato. Ossia un salto mortale vista la fluidità dei numeri e dei partiti a palazzo Madama.

Ma non è l'unica difficoltà sulla via della riforma. L'altra dipende dai tempi. Nel senso che tutti sanno che il vero rischio per la tenuta del Governo è l'incrocio tra esame della legge elettorale e sessione di bilancio. Si tratterebbe, quindi, di tenere l'una ben distante dall'altra cominciando a discutere di soglie di sbarramento quando la manovra economica è ormai in acque sicure. Il che vuol dire dopo la metà di novembre. Alla fine, anche chi negli ambienti berlusconiani o in quelli di sinistra ancora parla di sistema tedesco di premio di coalizione, non ha ancora spiegato come si superano questi intoppi. Che alcuni definiscono un dettaglio se si trovasse quello che oggi è un miraggio: un nuovo patto tra Renzi e Berlusconi con dentro Alfano visto che Grillo sembra molto lontano dall'idea di giocarsi un'altra partita al tavolo elettorale. Ecco quindi spiegata la distanza e la prudenza che ormai si pratica al Colle su un tema che prima era in cima all'agenda.

Il risultato più probabile è che si vada con i due sistemi del Consultellum diversi per Camera e Senato, che l'armonizzazione non ci sarà e che - al massimo - si farà un decreto amministrativo per spiegare la scheda elettorale. E così si andrebbe a elezioni sperando che dopo il voto non parta la giostra dei ricorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

86 giorni

Conto alla rovescia verso la sessione di bilancio
I giorni che mancano al 20 ottobre, scadenza per la presentazione alle Camere del Ddl di bilancio

